
Newsletter settimanale FeBAF n. 15/2018

25 maggio 2018



Lettera

1. La Commissione europea presenta i "quasi" eurobond

Il Vice Presidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, ha presentato giovedì la [proposta](#) sui nuovi titoli europei garantiti da titoli sovrani, ossia i "sovereign bond backed securities" (Sbbs) O 'safe bonds'. Non si tratta di un vero Eurobond, ma ci si avvicina. Il nuovo strumento di cartolarizzazione dei bond sovrani dell'Eurozona è pensato per condividere fra privati il rischio finanziario, e con la garanzia sottostante dei titoli sovrani dei paesi membri Ue il rischio sarà limitato senza comportare mutualizzazione dei rischi e delle perdite tra gli Stati. Questa proposta è stata discussa a lungo tanto con il settore finanziario quanto con i governi, registrando ancora notevoli resistenze e reticenze in Germania che potrebbero pesare nella fase negoziale che si apre ora tra Consiglio e Parlamento europeo. L'obiettivo è quello di proporre al mercato uno strumento diversificato che accorpa bond sovrani dell'Eurozona sulla base del peso economico degli Stati membri: comprando questi titoli dalla società veicolo gli investitori possono scegliere titoli a rischio elevato o basso a seconda della loro propensione e capacità finanziaria. Nello stesso tempo, si diversificano gli asset detenuti dalle banche, indebolendo così il discusso legame tra banche e la loro esposizione al debito sovrano nazionale. Gli investitori come fondi di investimento, assicurazioni o banche, diversificherebbero i loro portafogli di titoli sovrani, creando mercati finanziari più integrati a livello europeo. I titoli a rischio più elevato sarebbero i primi a sostenere eventuali perdite sul portafoglio sottostante, ma in compenso pagherebbero agli investitori un rendimento più elevato. I titoli senior, che sostengono le perdite solo dopo che i titoli a maggior rischio sono azzerati, presentano un basso profilo di rischio. Quanto al superamento degli attuali ostacoli regolamentari, gli Sbbs sarebbero trattati allo stesso modo delle obbligazioni sovrane nazionali della zona euro denominate in euro (in termini, ad esempio, di requisiti patrimoniali). Con il fatto che gli Sbbs non comporterebbero alcuna mutualizzazione dei rischi e delle perdite tra gli Stati euro, la Commissione spera di "neutralizzare" le opposizioni in seno al Consiglio e al Parlamento europeo da parte soprattutto della Germania, contraria (per costituzione nazionale) a qualsiasi mutualizzazione dei rischi finanziari a livello europeo.

2. Partnership pubblico-privata a colmare i gap di protezione

Il 24 maggio si è tenuta a Madrid la decima [conferenza internazionale](#) di Insurance Europe, la federazione assicurativa europea, alla quale hanno partecipato rappresentanti dell'industria assicurativa, policymakers e regolatori di oltre 40 paesi. L'occasione ha anche visto la ufficializzazione della nomina del nuovo Presidente della federazione, l'austriaco Andreas Brandstetter, CEO e presidente del gruppo assicurativo austriaco UNIQA. Brandstetter succede nella sua carica a Sergio Balbinot, membro del board del gruppo Allianz (e precedentemente in Generali), che ha ricoperto l'incarico per i 7 anni consentiti dal massimo dei due mandati, dando un notevole impulso alla federazione, riconosciuto da tutti i partecipanti. Al centro del dibattito il tema di come affrontare il problema della sottoassicurazione e quale può essere il contributo del settore assicurativo a colmare gli esistenti gap di protezione in aree come pensioni, catastrofi naturali e cyber-risk. I policymakers dovrebbero mostrare più "coraggio politico" e prendere decisioni da troppi anni rimandate e

oramai impellenti. In tutto il mondo infatti si riduce il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati, con conseguente impatto sui sistemi pensionistici pubblici a ripartizione. Bisogna trovare il modo di incoraggiare gli individui a risparmiare per tempo per assicurarsi un'adeguata pensione. La proposta della Commissione europea sui "PEPP", i prodotti pensionistici individuali pan-europei, attualmente in discussione in Consiglio e Parlamento - è stato sottolineato - va in questa direzione. Altro tema, legato al cambiamento climatico, è quello dei rischi di catastrofi naturali: nel 2017 i disastri naturali hanno determinato danni per circa 300 bilioni di dollari, dei quali solo un terzo assicurati. Nel panel dedicato al tema è stato presentato il modello spagnolo che interviene con un meccanismo basato sull'obbligatorietà e la collaborazione con le imprese di assicurazione a gestire direttamente tutti i sinistri causati da catastrofi naturali. Il Direttore generale di ANIA Dario Focarelli ha sottolineato il caso quasi unico dell'Italia, che si contraddistingue (negativamente) come paese ad alto rischio di catastrofi naturali e basso tasso di penetrazione di assicurazione contro le calamità naturali. E' in particolare l'edilizia residenziale la più esposta, come dimostrato dai recenti tragici terremoti dell'Italia centrale, dove a fronte di una esposizione di oltre il 70% di abitazioni private al rischio di terremoto ed inondazione, solo il 2% degli edifici privati era dotato di questo tipo di coperture. In Italia, nonostante anni di dibattito, ancora non è stato definito un framework generale di copertura condivisa tra settore pubblico e settore privato. Come conseguenza di ciò, il settore pubblico negli ultimi 50 anni ha dovuto sostenere costi per oltre 3 miliardi di euro all'anno. E' imprescindibile dunque che in Europa si realizzino partnership pubblico-private in grado di affrontare con efficacia questi problemi.

3. Avviati i primi passi dell'action plan sulla finanza sostenibile

Il 24 maggio, in linea con quanto annunciato nell'action plan del marzo scorso sulla finanza sostenibile, la Commissione ha presentato le sue prime [proposte](#) di regolamento sul sistema di classificazione delle attività sostenibili (tassonomia), sugli obblighi di asset manager e investitori istituzionali, sugli indici "decarbonizzati". In particolare: a) sistema di classificazione unificato a livello dell'UE ("tassonomia"): la proposta definisce criteri armonizzati per stabilire se un'attività economica è ecosostenibile. La Commissione individuerà poco a poco le attività che soddisfano tali criteri, tenendo conto delle pratiche e delle iniziative attuali del mercato e avvalendosi della consulenza di un gruppo tecnico di esperti che è al momento in fase di costituzione; b) obblighi degli investitori e adempimenti informativi: la proposta di regolamento introdurrà coerenza e chiarezza sulle modalità con cui gli investitori istituzionali (ad es. i gestori di patrimoni, le compagnie di assicurazione, i fondi pensionistici e i consulenti finanziari) integrano i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nel loro processo decisionale. I gestori di patrimoni e gli investitori istituzionali dovrebbero inoltre dimostrare in che modo i loro investimenti si allineano con gli obiettivi ESG e rendere noto come adempiono agli obblighi previsti; c) indici per investimenti a basso impatto di carbonio: le norme proposte creeranno una nuova categoria di indici, comprendente l'indice di basse emissioni di carbonio (cioè la versione "decarbonizzata" degli indici standard) e gli indici di impatto positivo in termini di carbonio. Quest'ultimo permetterebbe a un portafoglio di investimenti di allinearsi meglio con l'obiettivo dell'accordo di Parigi di limitare il riscaldamento globale a meno di 2 °C. Inoltre, la Commissione ha contestualmente lanciato una consultazione per valutare come integrare in maniera efficace i criteri ESG nella consulenza fornita dalle imprese di investimento e dai distributori di prodotti assicurativi ai singoli clienti per tener conto delle loro preferenze in materia di sostenibilità. Si tratta di un'iniziativa propedeutica alla modifica degli atti delegati che attuano la direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MiFID II) e la direttiva sulla distribuzione assicurativa, prevista sempre per questo quadrimestre.

4. Banche USA: Congresso approva riforma Dodd-Frank Act

Per l'amministrazione Trump si tratta del maggiore successo dopo l'approvazione della riforma fiscale avvenuta prima del Natale scorso. Dieci anni dopo lo scoppio della peggiore crisi dalla Grande Depressione e otto anni dopo le regole riguardanti banche grandi e piccole, cambia la legislazione approvata nel 2010 e chiamata Dodd-Frank (dal nome dei due deputati democratici e repubblicani ideatori della regolamentazione post-crisi). Con 258 voti a favore e 159 contro, l'aula del Congresso ha seguito il Senato approvando il 23 maggio il più grande cambiamento dell'impianto normativo finanziario degli ultimi otto anni. Il Dodd-Frank Act in realtà avrebbe potuto subire una revisione maggiore. Le intenzioni originali dei legislatori più aggressivi sono però state ridimensionate per raggiungere un compromesso e allentare le norme in favore delle banche di piccole e medie dimensioni. Il testo è ora sulla scrivania del presidente USA per la firma già annunciata con un tweet. Secondo le prime valutazioni, solo 13 grandi banche di Wall Street - quelle con asset sopra i 250 miliardi di dollari - sarebbero chiamate a rispettare le novità su una platea di oltre 5.000 gruppi attivi in Usa. Alla Federal Reserve è comunque riconosciuta l'opzione di mantenere una supervisione stretta per le banche con asset tra i 100 e i 250 miliardi di dollari. Le banche con asset inferiori ai 10 miliardi saranno esonerate dalla Volcker Rule, che vieta alle banche il trading

con capitale proprio. In aggiunta, i cambiamenti approvati dal Congresso facilitano l'offerta di mutui da parte degli istituti di credito più piccoli riducendo determinati requisiti. La riforma americana si iscrive dunque nel solco del principio di proporzionalità a favore delle banche più piccole, battendo sul tempo l'Unione europea che ancora applica questo principio nell'ambito della revisione delle direttive europee sui requisiti di capitale per le banche.

5. I temi finanziari all'assemblea di Confindustria

All'[Assemblea annuale](#) di Confindustria del 23 maggio, grande accento sul tema dell'afflusso di risorse al nostro tessuto produttivo. Il Presidente Vincenzo Boccia nel suo intervento ha infatti sottolineato come la continua evoluzione della regolamentazione bancaria - citando le proposte sulle esposizioni deteriorate e i nuovi principi contabili - costituisca un forte freno rispetto alla capacità delle banche, in un quadro di Unione bancaria non ancora completato, di erogare credito alle imprese. Altre politiche pubbliche rischiano di non produrre gli effetti desiderati, come nel caso dei PIR che devono saper intercettare le medie imprese italiane. E' anche il caso del Fondo Centrale di Garanzia che, con l'attuale tetto di 2,5 milioni di euro di massimo garantibile, lascia scoperto questo target di imprese (tema oggetto di una proposta del gdl FeBAF, cui partecipa anche Confindustria, che rileva la necessità di innalzare la soglia a 5 miliardi). Con riferimento all'Europa, Boccia ha affermato "occorre rovesciare il principio del Patto di Stabilità e Crescita perché è la Crescita che garantisce la Stabilità e non il contrario", nella ferma convinzione che l'Europa sia "imprescindibile". Messaggio questo che è al centro del documento siglato a inizio anno con FeBAF, ABI, ANIA e Assonime e che viene oggi rilanciato al Governo dal presidente degli industriali.

In brief

UNISDR al lavoro sul Global Assessment Report on Disaster Risk Reduction 2019. L'Ufficio Onu per la Disaster Risk Reduction (UNISDR) ha avviato i lavori per il [Global Assessment Report on Disaster Risk Reduction \(GAR\)](#) - il rapporto di punta delle Nazioni Unite sugli sforzi a livello mondiale per ridurre il rischio di catastrofi - del 2019. UNISDR ha infatti lanciato nei giorni scorsi una call for papers invitando a fornire contributi sui seguenti temi: a) i progressi globali compiuti nell'attuazione del Framework di Sendai e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) correlati ai disastri; b) trend dei rischi globali attuali e futuri; c) strategie nazionali e locali per la riduzione dei rischi catastrofici; d) pericoli ambientali, tecnologici e biologici. La [call for papers](#) si chiude il 3 Giugno.

Condividi le nostre notizie



Seguici sui social media



Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)